

Valentina Scaramozza*

Cambiamo strada: Le 15 lezioni del coronavirus

di Edgar Morin, 2020

RAFFAELLO CORTINA EDITORE, MILANO

Proverò a parlarvi del mio incontro con il libro di Edgar Morin, scritto in collaborazione con la moglie Sabah Abouessalam e pubblicato nel 2020 (Raffaello Cortina Editore), anno in cui l'autore compie 99 anni ed inizia l'emergenza coronavirus. Si tratta di un dono ad un'umanità in crisi, crisi che il virus ha reso più evidente. Morin ci permette di visualizzare la possibilità di un cambiamento di strada attraverso riforme interdipendenti politiche, ecologiche, economiche, sociali e civili. Lo acquisto per donarlo ad un'amica che ha scambiato con me preziose e profonde riflessioni su ciò che stiamo vivendo, divergenti, convergenti, in divenire, spesso accompagnate dalla gestione di un'emozione emergente o sottostante. Nella lettura mi sono sorpresa a vivere il libro un po' come anche mio. Durante il primo lockdown il mio turbinio di pensieri spesso finiva in una domanda dal sapore di speranza: sapremo superare lo spavento e usare questa crisi come occasione per rimettere mano al nostro modo di stare al mondo? Mi sentivo ingenua nel pensare che qualcosa si potesse scardinare permettendo di fare spazio a nuove forme di esistere recuperando l'assunzione di chi siamo.

Nel preambolo l'autore ci da un assaggio della sua storia, contestualizza il suo pensiero legandolo alla propria esperienza di vita. Parte da sé stesso per arrivare a rilevare l'utilità vitale di rigenerare un *umanesimo a livello planetario*, che abbia come elementi chiave la *solidarietà* e la *responsabilità*, partendo dalla comprensione che siamo come cellule di uno stesso organismo vivente, l'umanità.

Se non possediamo l'ambiente, ma ne siamo parte, emerge la necessità di tener conto del nostro impatto. L'autore ci parla di *ecologia dell'azione* per sottolineare come ogni azione è sottoposta non solo alle intenzioni di chi

*Psicologa-Psicoterapeuta. E-mail: v.scaramozza@gmail.com

l'agisce, ma anche alle *inter-retroazioni* dovute all'incontro con l'ambiente, ciò rende l'imprevisto sempre possibile. La logica deterministica eccede in semplificazione e rischia di alimentare punti di cecità sulla conoscenza, rendendoci impreparati all'imprevisto.

Nell'introduzione Morin paragona la crisi portata dal coronavirus ad un sintomo della più grande e profonda crisi del paradigma della modernità occidentale. *'Tutto ciò che sembrava separato in realtà è inseparabile'*, per questo la crisi è trasversale e planetaria. L'autore precisa che il passaggio ad un altro paradigma è possibile solo attraversando la crisi, il *dolore* e il *caos*. L'esito rimane incerto coerentemente con il concetto di *ecologia dell'azione*. Come psicoterapeuta penso al soggetto, al suo dolore come passaggio, come possibilità di movimento che può favorire la qualità del rapporto con la propria esistenza, senza che questa possa essere garantita a priori, in quanto non determinabile in una logica lineare di causa-effetto. Cosa possiamo farcene della crisi? Qualcosa sembra sovrastare, possiamo ritrovare la nostra parte attiva in questa domanda, in modo da autorizzarci a vivere la nostra esistenza come soggetti pensanti e vivi. L'autore rileva 15 possibili *lezioni del coronavirus*, nell'era delle incertezze non ci resta che accogliere le sfide che queste lezioni ci portano. Si sofferma anche sui rischi legati al grande processo regressivo in cui siamo immersi da almeno un ventennio, che non sembra arrestarsi. La speranza trova una sua possibilità nella consapevolezza del sempre possibile inatteso, nell'apertura all'imprevisto che può permettere un *cambiamento di strada*. Morin parla di *strada* per tenere a mente la continua trasformazione in cui si è immersi: un divenire soggettivo immerso in un divenire storico dell'umanità, a sua volta immerso in un divenire planetario. Tenendo conto dell'*ecologia dell'azione*, cambiare strada necessita di continui sforzi rigenerativi.

Tra le lezioni di Morin troviamo quella sull'essenziale dell'esistenza: nel confinamento lo abbiamo colto nei legami, cogliendone la funzione per la *'piena realizzazione individuale'*. Abbiamo visto risvegliarsi forme di solidarietà prima carenti: esiste un potenziale umano solidale, ma il paradigma attuale non lo favorisce, rimane per lo più assopito e non sfruttato. Aver cura di sé necessita dell'aver cura dell'altro, che non significa sostituirsi all'altro o confonderci, ma assumerne l'esistenza come umana, come e quanto la mia. L'altro mi riguarda, l'ambiente mi riguarda, il loro destino è legato al mio, ora appare innegabile, in gioco è la qualità della vita. Anche nel piccolo della relazione terapeutica ho percepito come quest'esperienza del coronavirus all'inizio ha creato un senso di solidarietà reciproca: si coglie che siamo due esseri umani in relazione, forti e deboli allo stesso tempo, ugualmente mortali. Quando le certezze quotidiane vacillano si fa spazio la coscienza di un comune destino per l'umanità e il pianeta? Morin ritiene questa presa di coscienza l'evento chiave di questo secolo. L'assunzione di ciò che si è in quanto esseri umani è necessaria per poter prendere in mano la nostra esistenza come umanità.

‘La crisi della società distrugge certezze (...) suscita quindi due processi contraddittori. Il primo stimola l’immaginazione e la creatività nella ricerca di nuove soluzioni. Il secondo è sia la ricerca del ritorno a una passata stabilità sia l’adesione a una salvezza provvidenziale. (...) Le iniziative per una nuova politica si moltiplicano e si amplificano, mentre potenti lobby intervengono presso i governi e i media per il ritorno all’ordine precedente.’. Tendenzialmente anche il soggetto quando è in crisi attinge nell’immediato alle proprie soluzioni storiche per ristabilire la propria coerenza, ma a volte non funziona ed emerge l’esigenza di metterci mano. *L’adesione a una salvezza provvidenziale* permette di evadere il contatto angosciante con l’incertezza, ma il ‘non sapere’ è proprio della condizione umana ed è utile per fare spazio all’interminabile ricerca. Poter lasciar spazio al vuoto, all’incertezza può permettere l’emersione di modi alternativi e creativi di stare insieme e solo *strada* facendo si potrà scoprire se sono più o meno buoni.

La *strada* proposta da Morin prevede una revisione delle priorità sviluppando una politica della nazione, della civiltà, dell’umanità e della Terra. Una politica riformata può uscire dai dualismi ed integrare globalizzazione e de-globalizzazione, crescita e decrescita, sviluppo e inviluppo. La globalizzazione tecno-economica ha generato forte dipendenza tra i paesi rispetto alle fonti di sussistenza. Morin propone di rivedere la globalizzazione come sviluppo di legami e cooperazioni, assicurando allo stesso tempo de-globalizzazione alimentare e sanitaria così da garantire l’autonomia di ogni paese rispetto alla sua ‘economia di vita’.

Le riforme proposte devono contribuire le une alle altre e comprendono: forme di sburocratizzazione e riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche favorendo responsabilità e disalienazione, riduzione progressiva del potere del denaro sulla politica, promozione di una democrazia partecipativa, riduzione delle disuguaglianze, sblocco del potenziale solidale umano, promozione di un’economia sociale e solidale. Il confinamento ha reso evidente l’importanza dei bisogni essenziali e la futilità del consumismo, bisogna sostituire *‘all’ossessione del più l’ossessione del meglio’*. Morin ci ricorda che la politica non può generare felicità, ma può occuparsi delle *‘cause pubbliche di infelicità’*. L’etica personale deve cogliere la sua interdipendenza con l’etica sociale, l’*‘unica cosa in grado di proteggere la libertà’*.

Morin parla di *politica dell’umanità* per promuovere una coscienza di appartenenza all’umanità tra i cittadini, che salvaguardi unità e diversità. Se prendiamo atto della terribile evidenza di aver reso libera la circolazione delle merci ma non degli esseri umani, divenendo complici di forme di disumanità, comprendiamo come la cura del destino dell’umanità è imprescindibile, come lo è un impegno di solidarietà con il pianeta (*politica della Terra*).

L’umanesimo rigenerato riconosce l’uomo per quello che è nelle sue

contraddizioni e complessità, promuove *‘una dialettica costante tra l’Io e il Noi’, ‘affinché un Io si realizzi in un Noi, e il Noi possa permettere all’Io di realizzarsi’*. L’autore auspica anche una concomitante riforma sul piano personale a favore della consapevolezza della complessità della conoscenza, della promozione dell’uso della *ragione sensibile* e dell’importanza di coltivare la poesia della vita. La *ragione sensibile* unisce l’intelligenza all’amore, integrandole: la libertà ha bisogno d’amore per non divenire distruttiva. Non si tratta di utopia o illusione, ma di possibili realtà che si possono incontrare. Durante un recente laboratorio di prevenzione a scuola, uno studente di 13 anni ha esplicitato di ritenere che esista un bisogno universale: quello dell’amore solidale tra esseri umani. Morin nel suo libro intercetta la speranza in piccole realtà presenti nel mondo in cui si fanno spazio responsabilità e solidarietà. *Sperare* vuole dire anche tener conto dei pericoli: l’imprevisto non è escluso così come non lo è che le qualità umane *generatrici e creative* possano esprimersi insieme a quelle *regressive e distruttive*.

Sono grata per questo libro, mi ha permesso di dare valore alle mie domande e di combattere quel rischio di rassegnazione che a volte bussa alla porta, come in questi giorni di fine febbraio 2022 che vedono l’inizio di un incomprensibile conflitto bellico che testimonia quel processo regressivo in corso ed aumenta il senso di incertezza sul futuro imminente.

‘Ciascuno fa parte di questa avventura inaudita’ che ‘ha in sé ignoranza, ignoto, mistero, follia nella sua ragione, ragione nella sua follia, inconscio nella sua coscienza’ come ciascuno li ha in sé. ‘Noi partecipiamo a questo insondabile (...) così fortemente intessuto di sogni, di dolore, di gioia e d’incertezza, che è in noi come noi siamo in esso’.

Conflitto di interessi: l’autore dichiara che non vi sono potenziali conflitti di interessi.

Approvazione etica e consenso a partecipare: non necessario.

Ricevuto per la pubblicazione: 2 marzo 2022.

Accettato per la pubblicazione: 24 marzo 2022.

©Copyright: the Author(s), 2022

Licensee PAGEPress, Italy

Ricerca Psicoanalitica 2022; XXXIII:642

doi:10.4081/rp.2022.642

This article is distributed under the terms of the Creative Commons Attribution Noncommercial License (by-nc 4.0) which permits any noncommercial use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author(s) and source are credited.